

(Continua dalla pagina 8)

realizzare tale politica dovrà essere sorretta da un efficace coordinamento di funzioni e interventi oggi ripartiti tra molteplici amministrazioni e organi dello Stato.

L'azione della spesa pubblica dovrà interessare in particolare modo il Mezzogiorno, al quale deve essere data una assoluta priorità in senso qualitativo e quantitativo, convogliando mezzi finanziari adeguati, sia con provvedimenti straordinari sia attraverso il coerente impiego di leggi ordinarie, ma evitando di ridurre la politica meridionalistica all'intervento straordinario e a trasferimenti monetari bensì qualificandola come azione portante dell'intera politica economica.

Già per la seconda metà del 1977 occorre invertire la tendenza per gli investimenti produttivi. A tale fine è urgente operare con concretezza sulle seguenti direzioni:

a) semplificazione e accelerazione delle procedure di spesa per investimenti. Esigenza primaria è che i fondi per il Mezzogiorno siano messi rapidamente a disposizione e che si eliminino gli ostacoli e le cause di lentezza o di ritardo nel buono impiego di tali mezzi. A tale scopo i Partiti concordano che entro il mese di luglio si vada al provvedimento per rendere più semplici e rapide le procedure per le opere pubbliche ed esporsi con la indicazione di precise scadenze e forme di surroga e di intervento diretto in caso di ritardi da parte delle Regioni e di comparti della Pubblica Amministrazione. Si dovrà accelerare contemporaneamente l'attuazione dei progetti speciali, specialmente di quelli relativi alla utilizzazione delle risorse idriche.

b) Investimenti industriali. E' da considerarsi superata la politica di «poli» e dei «pacchetti» industriali nel Mezzogiorno e se ne dovrà iniziare la revisione — congiuntamente alle relative opere infrastrutturali — anche in relazione ai mutamenti intervenuti nel mercato interno ed internazionale e rivedendo i pareri di conformità. E' fondamentale al riguardo il rispetto della precedenza logica e temporale per i settori industriali da riconvertire nell'ambito del 65 per cento dei fondi che la legge sulla riconversione industriale destina alle aree meridionali: anche l'industria privata sarà così sollecitata a operare la riconversione prevalentemente nel Sud. Si dovranno altresì prendere iniziative, adeguate in particolare gli Enti collegati alla Cassa, ai fini della promozione della piccola e media industria con interventi diretti a favore del capitale di rischio.

c) Agricoltura. Occorre rivedere in sede comunitaria, il sistema delle preferenze e di tutte quelle politiche che, in vista dell'ingresso di nuovi partners meridionali possono danneggiarla. Occorre altresì avviare iniziative, nel quadro degli interventi già definiti, alle irrigazioni, alla zootecnia, alla forestazione ed alle colture ed esigenze tipicamente meridionali.

d) Credito e politica di bilancio. Per il credito, oltre a favorire una disponibilità di mezzi adeguati, si dovrà puntare ad una riforma del credito agrario ed al riordinamento del credito agevolato. In ogni caso è indispensabile operare per riservare al Sud il massimo di spesa pubblica, sia locale che statale adeguando gli stanziamenti attuali, riassegnando tutto il complesso delle destinazioni, affermando un criterio distributivo tra le diverse Regioni (cominciando dai 2.000 miliardi previsti dalla legge n. 183) ancorato a parametri di reddito e di occupazione, accelerando la ripresa dell'edilizia. Nel quadro degli interventi ordinari e straordinari dovrà essere avviata un'azione coordinata in direzione delle grandi città meridionali al fine di risolvere i problemi del recupero del tessuto urbano e delle grandi opere infrastrutturali ed attenuare il grave stato di disoccupazione.

e) Edilizia. In aggiunta ai provvedimenti generali, da utilizzare con particolare riguardo al Mezzogiorno, si dovranno convogliare a investimenti nel Sud in edilizia economica quote delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali.

f) Ricerca scientifica. Si dovrà mobilitare e valorizzare pienamente, nel Mezzogiorno, il supporto del C.N.R. e delle università, d'alta priorità al progetto speciale per la ricerca scientifica nelle aree meridionali. Occorre anche ripensare a ristrutturare in questa logica la presenza degli enti collegati alla Cassa per il Mezzogiorno. Vanno affrontati immediatamente in sede di Governo e di Parlamento, anche in relazione alle vertenze territoriali e dei grandi gruppi, i problemi di quelle zone del Mezzogiorno nelle quali il ritardo nell'attuazione degli investimenti programmati ha provocato situazioni di particolare acutezza, in modo da sciogliere incertezze circa il tipo di investimento e le localizzazioni e accelerare le procedure per le infrastrutture.

5. Interventi prioritari

Decisivo per rendere compatibile la crescita degli investimenti e dell'occupazione con i vincoli posti dalla riduzione del tasso di inflazione e dal riequilibrio dei conti con l'estero è l'orientamento degli investimenti stessi verso sbocchi più certi e qualificati di domanda.

I Partiti sono concordi nell'indicare le seguenti priorità interne, accanto ad uno sforzo di promozione delle esportazioni sia in nuovi campi sia verso nuovi mercati.

a) Edilizia. Per il rilancio dell'edilizia e per rendere concreto l'obiettivo di 300 mila alloggi all'anno occorre muoversi su tre piani relativi a fasce diverse di reddito e di domanda:

- 1) edilizia popolare pubblica (IACP);
2) edilizia convenzionata con contributo statale;
3) edilizia libera con facilitazioni bancarie.

Il rilancio e l'uso rigoroso della edilizia popolare richiedono che esse siano chiare, che esistano e riservate a lavoratori fino ad un determinato reddito con un meccanismo appropriato di «fiscio sociale». Le case costruite dagli IACP debbono essere destinate all'affitto (con esclusione di ogni riscatto) in modo da facilitare la mobilità dei

lavoratori ed evitare ingiustizie e privilegi a carico della collettività. Vanno rivisti i criteri di assegnazione e va fissato un periodo di tempo nell'ambito della operazione «equo canone» perché quelli che non hanno diritto ad alloggi pubblici popolari possano lasciarli a chi ne ha diritto. Vanno ridefiniti «standards» per garantire piccoli appartamenti a giovani coppie e anziani.

Va immediatamente ridefinito e approvato il piano decennale per l'edilizia pubblica, assicurando i mezzi necessari per raggiungere i previsti obiettivi di edificazione, dando carattere di particolare impegno ed urgenza agli interventi del primo biennio e ricorrendo, ove necessario, ad un provvedimento straordinario.

Per l'edilizia convenzionata occorre accelerare la messa a disposizione dei suoli e snellire le procedure. I Partiti si impegnano ad operare in questo senso su tre livelli locali, adottando le iniziative necessarie.

Deve essere rivista la distribuzione del carico degli interessi per non ostacolare l'accesso alla casa con mutui particolarmente onerosi nella fase di avvio. Vanno attuate misure per ridurre drasticamente gli oneri di progettazione e le spese generali.

Va applicata rigorosamente la legge Rucabossi evitando che il diritto di concessione si traduca in aumento del costo complessivo della casa. Per l'edilizia libera vanno adottati meccanismi di risparmio casa indicizzati e va aiutato al massimo il recupero dell'edilizia esistente.

Per tutta l'edilizia abitativa vanno al più presto fissati nuovi standards per ridurre i costi, favorire l'industrializzazione del settore e rendere più rapidi i sistemi di costruzione.

In via generale occorre rimuovere il grave fattore di paralisi del mercato costituito dal rinnovarsi del regime di blocco degli affitti e dalle incertezze sull'equo canone. Occorre al più presto, per le abitazioni, definire — attraverso meccanismi di massima semplicità applicativa — un criterio generale per l'equo canone, criterio legato all'attuazione del nuovo catasto urbano, e occorre definire in Parlamento, sulla base del lavoro già condotto in Senato, un congruo periodo transitorio di graduale avvicinamento a tale regime.

Il periodo transitorio servirà da una parte ad evitare bruschi aumenti dei fitti bloccati e dall'altra a sperimentare la validità delle soluzioni. Potranno essere stabiliti, in vista del regime definitivo complessivo, criteri di gradualità anche territoriale nella applicazione dell'equo canone. Tenendo conto della preoccupazione che, soprattutto in una prima fase, l'incertezza sui modi di applicazione dell'equo canone possa scoraggiare gli investimenti privati nell'edilizia si sono prese in esame due ipotesi alternative: a) escludere dall'equo canone, fino alla definizione del nuovo catasto urbano e comunque per un periodo non inferiore a cinque anni, tutte le costruzioni private che non godano di agevolazioni statali e non rientrano in regimi di convenzione, e la cui costruzione inizi successivamente al 1. gennaio 1978; b) escludere per cinque anni tali costruzioni, iniziate successivamente al 1. gennaio 1978, dalla istituzione imposta ordinari sul patrimonio immobiliare. In tal caso vanno escluse dalle agevolazioni le seconde case.

In ogni caso il valore dell'immobile, da assumere come base per la determinazione del canone, particolarmente per le nuove costruzioni, dovrà corrispondere a quello definito ai fini fiscali.

b) Agricoltura. Per l'agricoltura i Partiti, in base alle intese raggiunte per lo sviluppo del settore, sottolineano la esigenza di azioni organiche e tempestive, dirette tanto a ridurre il disavanzo della bilancia agro-alimentare (avendo come obiettivo di fondo la copertura del 90% dei nostri consumi) quanto ad assicurare alla popolazione rurale condizioni di vita compatibili con le esigenze del mondo contemporaneo.

In particolare i Partiti concordano sui seguenti punti:

- 1) rapida messa a disposizione delle Regioni dei fondi previsti dal disegno di legge già approvato dalla Camera;
2) approvazione del disegno di legge presentato dal Governo per quattro settori — zootecnia, ortofrutta, irrigazione, forestazione — integrato con fondi aggiuntivi per il programma di investimenti concordato dai Partiti, con particolare riguardo alle zone collinari, all'arboricoltura mediterranea, all'edilizia rurale, all'industria agro-alimentare, nel quadro di corretti rapporti istituzionali Stato-Regioni;
3) approvazione di nuove norme per la messa in valore delle terre abbandonate;
4) riconoscimento della importante funzione della cooperazione in agricoltura e approvazione delle norme sulle associazioni dei produttori;
5) riorganizzazione e sviluppo del credito agrario;
6) intervento unificato delle Partecipazioni statali nel settore della trasformazione dei prodotti agricoli;

Le iniziative per un adeguamento della politica comunitaria, secondo la mozione votata alla Camera, al fine di armonizzare gli interventi, indirizzandoli in particolare verso i settori e le zone più sfavorite.

Per quanto riguarda i patti agrari, i Partiti concordano sulla necessità della revisione delle norme del contratto di affitto così da renderlo strumento idoneo sia al potenziamento di moderne imprese familiari, sia per la migliore utilizzazione dei terreni incolti e per la trasformazione dei contratti colonici in affitto. In particolare concordano l'esigenza di porre come strumento fine alla proroga legale dei contratti di affitto, sostituendola con contratti di affitto di lunga durata per coltivatori diretti. Per la misura del canone di affitto, fermo restando l'aggravio al dato catastale, dovranno essere introdotti correttivi nei coefficienti, anche lasciando alle Regioni alcuni punti a disposizione per meglio adeguarsi alle condizioni strutturali e produttive del fondo. Sarà contestualmente favorita la conversione del contratto di colonia e mezzadria in affitto, che dovrà avvenire su domanda di una delle parti. Dovranno essere definite garanzie per la famiglia del mezzadro o del colono (quote, durata del contratto) nel caso in cui non si abbia trasformazione del contratto o nel caso che essa non possa avvenire

per assenza nella famiglia di unità lavorative valide.

I Partiti concordano infine su una sollecita approvazione del disegno di legge sull'AIMA — nel quadro delle iniziative per lo sviluppo della cooperazione — sul contemporaneo adeguamento dell'organizzazione dei Consorzi Agrari così da accentuare e valorizzare il loro originario carattere cooperativo.

c) Energia. I Partiti riconoscono che occorre: 1) puntare con molta decisione al risparmio energetico per contenere i consumi di petrolio (con particolare riguardo al riscaldamento degli ambienti, alla razionalizzazione del traffico cittadino e agli incentivi alle industrie per investimenti tecnologici miranti al risparmio di energia);

2) utilizzare al massimo fonti nazionali e autonome di energia (geotermica, idroelettrica, solare, carbone);

3) avviare subito la costruzione delle quattro centrali nucleari (da 2000 Mw) già decise, portando rapidamente a conclusione l'accordo con le regioni interessate alla loro localizzazione, sia per ciò che riguarda l'inserimento delle centrali nucleari nei generali piani di sviluppo delle regioni stesse; 4) arrivare inoltre ad una sollecita localizzazione per quattro centrali nucleari, impostando contemporaneamente la definizione di altri siti adatti; 5) ricercare anche nel settore nucleare il massimo di autonomia tecnologica.

d) Trasporti. I Partiti concordano sull'importanza che assume il problema dei trasporti dal punto di vista dello sviluppo economico, del risparmio energetico, della riduzione della spesa pubblica, del riequilibrio territoriale.

Nel breve periodo appare necessario affrontare concretamente, anche se con gradualità, i seguenti problemi: a) completamento del piano di interventi straordinari per le ferrovie; b) piano dei porti anche per una migliore utilizzazione del trasporto marittimo; c) piano aeroportuale, puntando nell'immediato ai maggiori aeroporti: il servizio aereo e aeroportuale va esercitato senza oneri da parte dello Stato e della collettività; d) il nodo del trasporto collettivo urbano e limitazione della circolazione automobilistica individuale nei centri storici; e) la attuale gestione della rete autostradale e modi migliori di utilizzazione di tale rete; f) riordino della attività di autotrasporto, garantendo la funzionalità di esercizio degli autotrasportatori.

Importante è realizzare il massimo di utilizzazione delle competenze e di integrazione tra i vari sistemi di trasporto al fine di evitare sprechi e duplicazioni di spese. I Partiti concordano sull'opportunità di preparare su questi temi una Conferenza nazionale dei trasporti entro il 1977 sulla base di una adeguata documentazione preliminarmente predisposta dai Ministri competenti.

6. Politica attiva per l'impresa

In un mercato rinviogito e qualificato da alcune precise scelte e aperte verso l'estero, la correzione delle caratteristiche assistenziali del nostro sistema e l'accrescimento della sua produttività richiedono il riconoscimento del ruolo dell'impresa.

Nel quadro di una politica attiva per l'impresa i Partiti concordano sull'esigenza di rivedere tutte le procedure amministrative che attualmente appesantiscono l'iniziativa dell'impresa ed il suo rapporto con la Pubblica Amministrazione, determinando incertezze sugli sbocchi e sui tempi.

I Partiti si impegnano a definire al più presto e in una visione unitaria i problemi della ristrutturazione finanziaria delle imprese per ripristinare il loro ruolo e la loro autonomia e per farne concretamente, nell'ambito della programmazione, un luogo di innovazione, di accumulazione e di razionale impiego delle risorse disponibili. I Partiti riconoscono che è necessario tendere a tale potenziamento sia per ciò che riguarda l'impresa privata sia per l'impresa pubblica e in particolare, per l'impresa a partecipazione statale.

Quando ai criteri da seguire per affrontare il nodo della ristrutturazione finanziaria, la quale presuppone il pieno avvio della legge di riconversione industriale che dovrà essere definitivamente approvata prima della sospensione estiva dei lavori parlamentari, i Partiti prendono atto che si trova di fronte a due ordini di problemi: a) passaggio a medio termine di una parte dell'indebitamento a breve con conseguente riduzione del costo del denaro; b) apporto di denaro fresco nella forma di tesoro, di rischio, cantieristica) anche al fine di dare un'affronto attraverso accordi volontari e l'eventuale emissione di certificati di medio termine con conseguente manovra all'interno dell'attuale portafoglio vincolato.

Il secondo problema dovrebbe comportare, oltre alle misure volte a favorire il reinvestimento degli utili, l'eliminazione della doppia tassazione sui redditi delle società, l'equiparazione del trattamento fiscale dei redditi azionari agli altri redditi non da lavoro, misure volte a restituire alla Borsa il suo ruolo di intermediazione tra risparmiatori e imprese, la ricerca di strumenti nuovi per favorire e garantire il risparmio che si dirige verso l'investimento azionario. I Partiti si riservano, a proposito di tali strumenti, di esaminare le diverse soluzioni che sono state prospettate per migliorare il rapporto tra indebitamento e capitale di rischio e facilitare gli aumenti di capitale.

Per dare un quadro di certezza all'azione delle imprese e stimolare quindi l'imprenditorialità, l'innovazione e l'investimento, i Partiti concordano di definire immediatamente, sulla base della legge di riconversione industriale, i criteri per l'elaborazione dei più urgenti piani di settore (in particolare industria chimica, tessile, siderurgica, cantieristica) anche al fine di dare una positiva risposta ai problemi di investimento posti dalle vertenze sindacali a parte con i grandi gruppi. Occorrerà evitare, con opportune direttive del CIPR e la revisione dei pareri di conformità, ogni vuoto tra la grave crisi in atto in alcuni settori e la predisposizione dei programmi di settore. In una più ampia prospettiva di respiro

europeo si dovranno anche impostare piani settoriali di sviluppo tesi ad assicurare una adeguata presenza dell'Italia in comparti tecnologicamente avanzati (elettronica, aeronautica, ecc.).

7. Partecipazioni statali

Per quanto riguarda le Partecipazioni Statali, i Partiti sono concordi sull'esigenza di evitare ogni allargamento dell'area di presenza diretta dello Stato nell'attività produttiva e di perseguire invece gli obiettivi della più rigorosa gestione e del più efficace funzionamento, al fine di assicurare che il sistema delle Partecipazioni Statali assolvano con efficacia al ruolo istituzionale di propulsione dell'innovazione e dello sviluppo. In tale prospettiva si dovranno adeguatamente soddisfare due regole fondamentali: quella del controllo di una istituzione che utilizza denaro pubblico e quella ugualmente inderogabile dell'autonomia e della responsabilità di un «management» che opera in economia di mercato.

In particolare i Partiti concordano di procedere, anche alla luce delle conclusioni della Commissione Chiarelli, sulle seguenti linee:

a) portare avanti con rapidità il riordino delle Partecipazioni Statali (riassetto, statuti, poteri di indirizzo, controllo parlamentare) garantendo, sulla base di criteri di imprenditorialità, un nuovo rilancio degli enti;

b) evitare che le PPSS divengano luogo di arrivo di imprese senza prospettive di risanamento, per soluzioni a carico dello Stato di gestioni deficitarie;

c) avviare concreti piani di risanamento e di qualificati investimenti, prevedendo contemporaneamente alla individuazione e riconversione dei comparti economicamente non risanabili;

d) professionalizzare le procedure di nomina degli amministratori, con la garanzia che i dirigenti delle società PPSS, saranno scelti dagli amministratori degli Enti che ne risponderanno direttamente;

e) assicurare per il 1977 una tempestiva messa a disposizione degli aumenti dei fondi di dotazione necessari per gli impegni in corso;

f) presentare entro il 30 settembre alle competenti Commissioni parlamentari i piani di investimento delle Partecipazioni Statali per il 1978. Si procederà nello stesso tempo all'accertamento dello stato di attuazione degli investimenti e dell'utilizzo dei mezzi finanziari previsti nella relazione programmatica del Ministero delle PPSS degli ultimi anni, dell'attuale convenienza di tali investimenti, delle necessità di aggiornamento dei programmi, degli eventuali oneri impropri e dei mezzi per farvi fronte. E' in tale quadro che si assegneranno le ulteriori quote dei fondi di dotazione, con la garanzia di una finalizzazione dei fondi stessi ai programmi e di trasparenza delle relative decisioni secondo le indicazioni della legge di ristrutturazione.

Nel riordinare le aziende del gruppo Egam si inseriranno definitivamente negli enti solo imprese aventi un carattere valido o che abbiano un interesse strategico.

Per quanto riguarda le Partecipazioni Statali nella Montedison i Partiti concordano sui seguenti punti:

conferimento di tutte le partecipazioni statali Montedison in una società finanziaria appositamente costituita nell'ambito dell'ENI, che abbia il compito di contribuire — nel quadro dei piani di settore previsti dalla legge di ristrutturazione industriale — a un valido rilancio produttivo del gruppo ed al riequilibrio assetto delle gestioni;

— invio fin da ora da parte dell'ENI e dell'IRI, in veste di partecipanti al sindacato azionario Montedison, di disdetta del patto a norma dell'art. 18 del patto, la cui scadenza è il 31 dicembre 1978;

— pendente il Sindacato, gli azionisti pubblici non daranno il loro consenso all'ingresso di nuovi partecipanti privati per quantitativi che siano superiori alle azioni da essi stessi possedute al 31 dicembre 1976.

Il PSDI e il PRI ritengono che la soluzione proposta per la Montedison non soddisfa pienamente l'esigenza di un riordinamento e di un rilancio produttivo della Montedison, nonché il mantenimento di un equo equilibrio fra settore pubblico e settore privato.

8. La cooperazione

I partiti sono concordi nel ritenere la cooperazione uno degli strumenti più importanti ai fini della efficienza dell'attività economica, soprattutto in settori come l'agricoltura, l'edilizia e l'industria. In questa ottica, si considerano necessarie la messa a punto di una nuova disciplina giuridica della cooperazione, essendo questo il modo migliore per dare sistematicità di profili giuridici all'istituto cooperativo e per valorizzare il ruolo che il mondo cooperativo è chiamato a svolgere.

A tale scopo i partiti riconoscono l'opportunità di una nuova disciplina della cooperazione, in base alle conclusioni della recente Conferenza nazionale, e che se ne chieda un sollecito iter di approvazione, con la riforma delle Casse rurali.

Per quanto riguarda le forme consorziali dovranno essere favoriti consorzi e associazioni volontarie di piccole e medie imprese per garantire l'accesso al mercato interno e internazionale e lo stesso accesso al mercato finanziario.

9. Produttività delle risorse, mobilità e costi per unità di prodotto

Per conciliare con i vincoli della riduzione progressiva del tasso di inflazione e del riequilibrio dei conti con l'estero l'obiettivo di aumentare il tasso di crescita dell'economia,

occorre puntare con decisione alla riduzione dei costi per unità di prodotto, mediante: a) la riduzione del costo del denaro; b) l'aumento della produttività delle risorse; c) la riduzione del costo del lavoro per unità di prodotto.

a) Per la riduzione del costo del denaro, oltre alle misure indicate a proposito della ristrutturazione finanziaria delle imprese, occorre puntare alla riduzione dei tassi di interesse in stretto collegamento con i risultati ottenuti sul fronte della lotta all'inflazione. Tale riduzione potrà essere perseguita favorendo, come linea generale, il finanziamento non monetario del disavanzo della Pubblica Amministrazione e anche attraverso il rafforzamento dei meccanismi concorrenziali dei nostri mercati monetari e creditizi.

Il credito a medio termine dovrà essere manovrato in modo da consentire una selezione degli impieghi a sostegno degli interventi nei settori prioritari e delle esportazioni.

b) Il tema della produttività appare molto importante ai fini della riduzione dei costi unitari di produzione. I partiti ribadiscono, in particolare nel momento in cui il tasso di aumento della produzione tende a flettere, che la via maestra per perseguire la competitività dei prodotti italiani e per ridurre il costo del lavoro per unità di prodotto è l'aumento della produttività e della produttività.

In direzione di un aumento della produttività a parità di capitale fisso (che è quello che interessa nel breve periodo) va compiuto ogni possibile sforzo, saggiando fino in fondo la disponibilità delle organizzazioni imprenditoriali e dei sindacati per la soluzione di quei problemi (orari di lavoro, turni, mobilità, assenteismo) che possono portare ad una piena utilizzazione degli impianti.

Essenziale per elevare la produttività appare la corretta soluzione del problema della mobilità del lavoro, all'interno e all'esterno dell'impresa. La mobilità del lavoro all'esterno dell'impresa va stimolata sia affrontando le questioni che concretamente condizionano l'assenteismo e mobilità (casa, trasporti, servizi sociali ecc.) sia favorendo il graduale afflusso dei lavoratori verso i posti disponibili attraverso misure di sostegno dei redditi dei lavoratori durante il periodo di inattività, di riqualificazione professionale e di informazione sui posti disponibili. Una vera politica di mobilità del lavoro deve permettere di passare da una difesa statica ad una difesa dinamica del posto di lavoro favorendo in tal modo la riconversione produttiva e la competitività aziendale.

La proposta è di ampliare gradualmente i compiti delle Commissioni regionali già previste dalla legge, sulla ristrutturazione industriale, con l'obiettivo di giungere, in accordo con le organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori, a riservare la cassa integrativa a evenienze di natura congiunturale — impedendo che vengano compiuti abusi di qualsiasi genere — e di predisporre nuovi strumenti per affrontare le situazioni che richiedono invece un ridimensionamento di natura strutturale dell'occupazione al livello della singola azienda e la creazione di nuove occasioni di lavoro stabile.

In concreto si dovrebbe procedere secondo i seguenti criteri: 1) accertare le situazioni che richiedono un ridimensionamento di natura non congiunturale dell'occupazione; 2) valutare la domanda potenziale di lavoro e operare in modo da ampliarla tenuto conto delle reali esigenze; 3) qualificare il lavoratore per poterlo inserire in nuove attività, anche al fine di utilizzare positivamente i lavoratori in cassa integrazione evitando che si sommino cassa e salari occulti.

Tutta la politica della mobilità, congiunta alla politica di riconversione industriale, deve essere tesa a salvaguardare al massimo l'occupazione femminile, la più colpita dai processi in atto, a creare nuove occasioni di occupazione per i giovani, a garantire, insieme ad una difesa dinamica dei livelli di occupazione nel Centro-Nord, la crescita della occupazione nel Mezzogiorno.

La legge per l'occupazione giovanile dovrà essere applicata in tutte le sue parti con specifico impegno per i settori produttivi, in particolare in direzione dell'agricoltura e delle terre incolte e demaniali.

c) Per quanto riguarda il costo del lavoro si prende atto che l'andamento della scala mobile è finora conforme al livello previsto dalla «lettera di intenti».

I partiti si impegnano peraltro a riesaminare il problema nel corso del secondo semestre 1977 qualora gli scatti vadano oltre il livello previsto. In tal caso si propone, come possibile via da seguire, una contenuta fiscalizzazione degli oneri sociali da finanziarsi per il 1978 mediante ricorso all'imposizione diretta.

La Democrazia cristiana ritiene che nell'ipotesi che nel 1978, pur con l'attuazione dei provvedimenti di fiscalizzazione attraverso l'imposizione diretta, il costo del lavoro mostri una dinamica incompatibile con un'adeguata lotta all'inflazione, occorre individuare strumenti idonei per porre rimedio a tale incompatibilità, sempre tenendo fermo in ogni caso l'obiettivo di salvaguardare i livelli retributivi più bassi. Il PRI si dichiara contrario alla fiscalizzazione. Il PSDI ritiene necessaria una razionalizzazione del personale. Il PCI, il PSI e il PSDI ritengono che l'andamento del processo inflazionistico vada seguito tenendo conto di tutti i fattori che contribuiscono ad alimentarlo e manovrando contemporaneamente su tutti gli altri fattori di inflazione. I partiti si impegnano inoltre a promuovere immediatamente, in stretto collegamento con le organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori, un'azione di più vasta portata per una profonda riforma del salario (quiescenza, anzianità, ecc.) e della struttura del costo del lavoro. Il PSDI precisa di ritenere un errore l'eventuale abolizione della indennità di liquidazione.

Per ciò che riguarda il costo del lavoro nel settore pubblico e parapubblico occorre superare progressivamente la «giungla retributiva» sulla base delle indicazioni che scaturiranno dall'indagine avviata da tempo in Pubblica Amministrazione si debbono ricercare accordi che consentano di pervenire entro un tempo determinato ad un

riquilibrio delle retribuzioni per qualitative analoghe conservando «ad personam», fino al riassetto, le migliori quote conseguite. Allo stesso riequilibrio si dovrà, in una visione generale, tendere per il parastato e per gli enti.

Impegno particolare verrà rivolto, adottando un insieme di incentivi e di misure fiscali, per facilitare l'ingresso nel mercato ufficiale del lavoro delle imprese e dei lavoratori che operano nella clandestinità.

Dovranno essere al più presto fiscalizzati, anche per correggere elementi che danneggiano il lavoro femminile, gli oneri per la maternità e dovrà essere rigorosamente applicata la legge per il lavoro a domicilio.

Il problema della donna lavoratrice, che è diventato particolarmente acuto nell'attuale periodo di crisi, dovrà essere affrontato con una vasta gamma di strumenti, provvidenze ed incentivi al fine di superare condizioni di disparità che una società moderna rifiuta.

10. Politica per la esportazione e politica dei prezzi

Per garantire un aumento progressivo ed equilibrato delle esportazioni e una maggiore flessibilità dei prezzi in rapporto ai costi unitari, diventa necessario realizzare, di concerto con le imprese, una politica per l'esportazione e per il mercato interno.

Per l'obiettivo di un aumento della nostra quota del mercato internazionale, la «legge Ossola» ha predisposto strumenti opportuni di assistenza assicurativa e finanziaria agli esportatori. Essa dovrà essere completata con la prossima legge di bilancio per il 1978 mediante la determinazione di un elevato plafond per l'assicurazione delle esportazioni a pagamento differito e con l'assegnazione al Mediocredito Centrale di fondi sufficienti che permettano di agevolare il volume dei crediti. Dovrà inoltre essere reso più penetrante il ruolo dell'Istituto per il commercio estero. Un particolare contributo dovrà essere assicurato dalle Partecipazioni statali e dovranno essere ricercati speciali accordi con il gruppo delle principali imprese italiane.

Per l'immediato si dovrebbero pure richiedere e concordare con le parti sociali particolari normative nel lavoro — straordinari, mobilità interna del lavoro, ecc. — nel caso di produzioni destinate alle esportazioni. Per quanto riguarda la politica dei prezzi, i Partiti concordano nell'escludere il ricorso a calmieri, nel riordinare e limitare i prezzi amministrati e nell'adottare invece più largamente il ricorso ad un sistema di «prezzi sorvegliati», che, evitando forme rigide ed indiscriminate di blocco, realizzi, in settori di particolare rilevanza e significato, un controllo diretto e specifico dei costi e sia in grado di vincolare ad accertamenti documentati la variazione dei listini, intervenendo in caso di abusi con misure amministrative adeguate. A tale scopo il CIP dovrà essere dotato di strumenti idonei.

Il PSDI e il PRI ritengono che il riordinare il sistema dei prezzi amministrati anche prevedendone l'estensione verso alcuni settori di produzione di beni di base e di largo consumo.

A conclusione ed a chiarimento dei punti di convergenza sui temi economici, i Partiti tengono a ribadire il comune impegno ad operare in una prospettiva che veda l'Italia sempre più inserita nella Comunità Economica Europea e nei mercati internazionali.

E' anche per questo che si dovrà dare stabilità ed efficienza al nostro sistema economico e perseguire valide forme di cooperazione e di integrazione, in modo da superare i ritardi determinatisi nella nostra economia e contribuire alla definizione di politiche operative comuni.

E' essenziale che l'Italia riesca ad acquisire in pieno i vantaggi offerti dal Mercato Comune e cooperi attivamente perché la Comunità riprenda slancio e, in uno spirito autenticamente europeo, adegui i suoi regolamenti e il suo funzionamento all'esigenza di uno sviluppo equilibrato e armonico.

A tal fine si ritiene necessario sollecitare una maggiore solidarietà tra Paesi in deficit e Paesi con bilancia dei pagamenti in attivo, adeguare la politica agricola comunitaria, affrontare i nodi del credito alle esportazioni e della utilizzazione dei fondi regionali, impostare una politica comune verso i Paesi del terzo mondo.

NOTA

Da parte del Partito repubblicano è stata avanzata la proposta di assegnare a una Conferenza permanente triangolare tra il Governo le organizzazioni imprenditoriali e quelle sindacali il compito di seguire lo stato di attuazione della politica degli investimenti, dell'occupazione e dell'attività produttiva. Il PSDI concorda su tale proposta, nel quadro del riordinamento delle procedure di programmazione.

A cura di Ignazio Ambrogio - Le Idee - pp. 184 - L. 1.800 -

I comunisti e la questione giovanile

V. I. Lenin

La rivoluzione di febbraio

A cura di Ignazio Ambrogio - Le Idee - pp. 184 - L. 1.800 -

I comunisti e la questione giovanile

V. I. Lenin

La rivoluzione di febbraio

A cura di Ignazio Ambrogio - Le Idee - pp. 184 - L. 1.800 -

(Segue a pagina 10)

Editori Riuniti

Enzo Modica Rubes Triva

Dizionario delle autonomie locali

Grandi opere - pp. 864 - L. 12.000 - Uno strumento di lavoro indispensabile per ogni amministratore locale e per ogni quadro del movimento impegnato nel settore.

Mario La Cava

La ragazza del vicolo scuro

La storia - pp. 192 - L. 2.000 - La storia di una lunga violenza sociale e morale. Il romanzo di un amore ricattato e offeso, nella Calabria tra fascismo e dopoguerra.

Pier Paolo Pasolini

Le belle bandiere

Prefazione e cura di Gian Carlo Ferrati - David - pp. 392 - L. 3.800 - I dialoghi di Pasolini con i giovani comunisti, sui grandi temi degli anni sessanta: dal «miracolo economico» alla crisi dei paesi socialisti.

Tullio De Mauro

Le parole e i fatti

Argomenti - pp. 440 - L. 4.500 - Scrittori in lingua e dialetto, primi scopi e modi e no, il giornale, il «sinistrese» sono i protagonisti di queste cronache linguistiche della vita sociale e politica italiana di questo decennio.

Veslo Mucci

L'azione letteraria

Prefazione di Mario Lunetta - Nuova biblioteca di cultura - pp. 460 - L. 6.200 - Saggi, recensioni, interventi polemici, la parte più vitale della lunga e qualificata attività pubblicistica di Veslo Mucci.

Nicola Badaloni Franca Pieroni Bortolotti

Movimento operaio e lotta politica a Livorno 1900-1926

Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 230 - L. 3.500 - Le lotte politiche e sindacali che il movimento operaio livornese ha sostenuto nel ventennio cruciale degli inizi del secolo.

Tina Tomasi

Scuola e pedagogia in Italia 1948-1960

Paideia - pp. 272 - L. 2.800 - L'evoluzione del pensiero educativo e lo stato delle istituzioni scolastiche nelle prime legislature dell'Italia repubblicana.

Enrico Menduni Silvano Grusso Marino Raicich

Lavoro e formazione professionale

Paideia - pp. 256 - L. 2.500 - I nodi della formazione professionale e l'avvio, pur contrastato, di un confronto parlamentare sulla nuova scuola secondaria.

Biagio De Giovanni Valentino Gerratana Leonardo Paggi

Egemonia Stato partito in Gramsci

Materiali di orientamento e di studio - pp. 304 - L. 2.800 - Gli elementi più vivi e attuali del pensiero di Gramsci e insieme le nuove acquis

Capitolo 3 Regioni ed Enti locali

1. Il significato dell'ordinamento regionale

Il dibattito sui temi della costruzione dell'ordinamento regionale ha posto in risalto una convergenza di fondo che appare di particolare rilievo: la definizione completa del sistema delle autonomie regionali è necessaria per la governabilità del Paese, per una nuova organizzazione dei poteri statali, per l'avvio di un nuovo sistema delle autonomie locali.

Ne consegue che l'occasione specifica di intervento legislativo immediato

— l'attuazione della legge 382 del 1975 — deve essere coerentemente colta nel suo significato complessivo di legislazione che definisce e chiude la conflittualità tra Stato e Regioni, che pone le premesse ed anticipa le linee della organizzazione dell'amministrazione centrale dello Stato, e indica le linee direttrici di un sistema di autonomie locali sulle quali organizzare per la prima volta nell'esperienza statale unitaria un ordinamento dei pubblici poteri saldamente ancorato ai principi costituzionali del decentramento e della autonomia territoriale, al fine di garantire insieme democrazia ed efficienza.

2. L'attuazione della legge n. 382: la funzione statale di indirizzo e di coordinamento

Punto centrale di una corretta visione dell'attuazione della legge 382 è quello che fa perno sulla necessità del rafforzamento e della riqualificazione degli istituti che garantiscono l'unità della Repubblica.

L'attuazione definitiva dell'ordinamento regionale deve fondarsi sul pieno rispetto delle funzioni regionali in base all'art. 117 della Costituzione: a tale fine appare necessario che l'uso della

delega di funzioni statali di cui all'art. 118 avvenga in vista del raggiungimento dell'organicità dello svolgimento delle funzioni proprie delle regioni.

La corretta attuazione della delega legislativa prevista dalla legge 382, dunque, apre in modo nuovo la prospettiva unitaria della funzione statale di indirizzo e di coordinamento, si da cogliere il carattere profondamente nazionale della definitiva sistemazione dei rapporti tra Stato e Regioni.

3. L'attuazione della legge n. 382: l'avvio della riforma delle autonomie locali

La pienezza dei trasferimenti di funzioni amministrative regionali, inoltre, deve avvenire nel rispetto rigoroso del disegno costituzionale, il quale immagina e definisce una Regione che sia essenzialmente soggetto di legislazione, di programmazione, di direzione poli-

tica e solo eccezionalmente di amministrazione attiva, ed individua negli enti locali i titolari delle funzioni amministrative che riguardano le rispettive comunità.

Le forze politiche hanno compiuto una valutazione dell'esperienza dei primi anni di attuazione dell'ordinamento regionale su tutto il territorio nazionale, ed hanno rilevato che l'assenza di una legislazione statale nuova e moderna sull'ordinamento dei poteri locali ha rappresentato la causa principale di un disordine non più tollerabile né sul piano del spesa pubblica, né sul piano del ruolo che spetta alle istituzioni rappresentative nel nostro ordinamento.

Appare grave, in particolare, il proliferare di istituzioni locali tra le quali manca ogni raccordo istituzionale, o in conseguenza delle quali può profilarsi una grave pregiudiziale per la legittima autonomia dei comuni.

Le forze politiche affermano con decisione che questo disordine — di antica e di recente data — non può rimanere a lungo privo di conseguenze negative per la sorte delle istituzioni

locali e per la credibilità stessa dell'ordinamento autonomistico.

E', dunque, per porre riparo a questa situazione che si ritiene che l'attuazione della legge 382 deve costituire l'occasione per l'affermazione di una chiara volontà riformatrice da parte delle forze politiche, sia sul versante delle grandi leggi di riforma e di principio che sono già all'esame del Parlamento — sanità, assistenza, scuola ed università e finanza locale — sia sul versante di una nuova legge attuativa dell'art. 128 della Costituzione, ed in particolare del nuovo ordinamento delle autonomie locali.

Con riferimento a tali contenuti essenziali che devono caratterizzare l'attuazione della legge 382 è rilevante constatare che le forze politiche democratiche, in occasione della formulazione del parere sul decreto del governo che compete alla Commissione intercamerale per le questioni regionali, sono pervenute ad una conclusione unitaria sulla base di un testo che realizza

in modo coerente, la finalità della legge 382. Le forze politiche dichiarano di impegnarsi, ad ogni livello di responsabilità istituzionale, per una piena assunzione dell'intesa unitaria nel provvedimento definitivo previsto dalla legge di delega n. 302.

4. Il problema della provincia

Per quanto concerne il nuovo ordinamento delle autonomie locali, le forze politiche riconoscono:

a) che la struttura fondamentale delle autonomie deve rimanere il Comune, rinnovato nelle forme organizzative, potenziato nella sua autonomia, più saldamente ancorato ai problemi della comunità locale.

b) che fra il Comune e la Regione deve essere prevista una sola struttura intermedia.

Capitolo 4 Scuola e università

I partiti considerano la politica scolastica e universitaria, da affrontarsi in modo globale, di grande rilievo politico per l'uscita dalla crisi che il paese sta attraversando. Essi hanno raggiunto un accordo limitato ad alcune linee di principio che dovranno essere ulteriormente approfondite nel dibattito parlamentare sulle leggi di riforma. Queste leggi in ogni caso dovranno essere varate e dopo una attenta verifica delle compatibilità degli impegni finanziari richiesti con l'orientamento generale della politica finanziaria.

I partiti convengono tuttavia che la scolarità di massa ha rappresentato una conquista di grande portata, che va difesa e sviluppata. Tale conquista, per essere reale, deve accompa-

gnarsi ad una effettiva qualificazione degli studi. Particolare attenzione deve essere posta al problema della migliore utilizzazione delle risorse e quindi alla qualificazione della spesa pubblica anche in questo settore.

L'obiettivo generale e primario cui bisogna tendere nel campo della pubblica istruzione è quello di garantire a tutti i giovani italiani, senza discriminazioni, gli strumenti necessari alla partecipazione consapevole alla vita della società e della cultura, quale che sia la funzione cui si assolverà nel processo economico.

Il sistema formativo secondario superiore e l'Università debbono rinnovarsi per divenire la sede ove si preparano reali competenze tecniche e scientifiche, ridefinendo i profili profes-

sionali e i relativi corsi di studi.

Constatando, come già nei disegni di legge presentati all'esame della Camera dal Governo e dai partiti emergono punti di convergenza di fondo sulla impostazione generale (carattere unitario della scuola secondaria superiore; organizzazione dipartimentale delle università) i partiti si impegnano a compiere ogni sforzo perché l'iter parlamentare dei processi di riforma possa essere il più rapido possibile. Ciò potrà avvenire, nel rispetto delle competenze che sono proprie del Parlamento, anche attraverso lo sviluppo dei rapporti interpartitici idonei a favorire la positiva conclusione dei provvedimenti in esame.

In particolare si concordano i seguenti punti essenziali:

- a) prolungamento della scuola dell'obbligo sino al 15. anno, in modo da saldare l'età di studio e l'età di lavoro, e conclusione della istruzione preuniversitaria al 18. anno di età. Su tale punto che si allega al più ampio problema della riforma della scuola secondaria superiore permangono riserve particolarmente del PSI;
- b) coordinamento della legge di riforma della scuola media superiore con la legge-quadro della formazione professionale. Punto cardinale della riforma del sistema formativo del paese e il suo riequilibrio con le esigenze reali di professionalità richieste dallo sviluppo della società e i conseguenti sbocchi occupazionali. Al fine si sottolinea l'importanza di una efficace politica dell'orientamento professionale per inserire i giovani nella vita produttiva. E sempre nell'ambito della riforma scolastica la partecipazione degli studenti ad esperienze di lavoro manuale;
- c) affermazione del principio di una politica di programmazione dello sviluppo dell'Università per arrestare la crescita irrazionale e la progressiva disqualificazione e per affermarne la

produttività sociale e la più alta qualificazione culturale e scientifica. Vi è quindi l'esigenza di una programmazione globale in materia di strutture universitarie, come azione essenziale per finalizzare la politica universitaria a concreti obiettivi di ricerca scientifica e di qualificazione professionale.

E' stata riaffermata anche la validità dell'impegno governativo a promuovere entro breve termine opportuni incontri per favorire la comune individuazione degli obiettivi, delle condizioni e delle tappe necessarie a sviluppare un organico piano di programmazione coordinata sia alle esigenze della riforma universitaria che a quelle della scuola secondaria superiore.

Per tale scopo misure indispensabili sono:

- la caratterizzazione del valore legale del diploma e della laurea unicamente come requisito necessario all'accesso a professioni che richiedono determinate competenze e abolizione di privilegi connessi al possesso del titolo universitario quali i passaggi automatici o semi-automatici di qualifica, gli incentivi di carriera e stipendiali, eccetera;

- l'introduzione di un livello di studio a ciclo corto nell'organizzazione degli studi superiori per determinate professioni;

- il riequilibrio territoriale della distribuzione degli studenti attraverso un decentramento che garantisca il decentramento delle sedi sovraffollate che superi il sottodimensionamento delle sedi minori o delle eventuali nuove sedi;
- l'affermazione di un costume di serietà e di rigore negli studi per i docenti e per gli studenti;
- l'attuazione di una disciplina dell'incompatibilità e del pieno tempo per docenti ed il collegamento delle misure per il diritto allo studio universitario con effettiva frequenza ed un reale profitto;
- il mantenimento della liberalizzazione degli accessi ma attraverso prove integrative necessarie nel caso che il corso di laurea prescelto non sia coerente con l'indirizzo di studi seguito nella scuola secondaria superiore;
- la programmazione della didattica e della ricerca con la garanzia

dell'assoluta libertà di insegnamento e di ricerca dei singoli docenti.

Su di un piano più generale inoltre i partiti concordano su:

- l'impegno a favorire il consolidamento del processo democratico di partecipazione avviato con i nuovi organi di governo della scuola e dell'Università, in quanto sedi privilegiate per il dibattito all'interno del mondo scolastico ed universitario. Ciò comporta la tutela del diritto di assemblea degli studenti ma anche il rifiuto di forme di assemblearismo che sono spesso alla base di un tipo di conflittualità non produttiva per le istituzioni scolastiche ed in cui sovente si alimentano metodi inaccettabili di violenza e sopraffazione della libertà di insegnamento e di studio.
- la validità del sistema della consultazione fra governo, forze politiche e sociali, su temi specifici al fine di favorire il rispetto delle diverse aree di autonome responsabilità, il necessario rafforzamento della presenza, a livello esecutivo, dell'autorità scolastica centrale e periferica.

Capitolo 5 Informazione e RAI-TV

1. Problemi della stampa

Il testo della legge di riforma della stampa su cui si è realizzata una larga intesa dei sei partiti dovrà essere presentato al più presto alla Camera assicurandogli un rapido iter parlamentare. La legge può dare un contributo serio al superamento della crisi dei giornali, favorire il progresso tecnico e nuove iniziative editoriali, bloccare i processi di concentrazione, rendere trasparenti bilanci e finanziamenti.

E' necessario operare nello spirito della legge, prima ancora che sia approvata dai due rami del Parlamento, per evitare che si compiano, in questo periodo, atti che favoriscano, oltre i livelli indicati dalla legge, la concentrazione in mani private della proprietà di testate in difficoltà e in particolare quelle che sono di proprietà pubblica o di società con partecipazione pubblica.

Sempre nello spirito della legge occorre intervenire per favorire le necessarie intese, e per agevolare il reperimento di quei crediti che, potendo essere configurati come prefinanze, consentono delle operazioni creditizie previ-

ste dalla legge medesima, assicurino la vita delle testate in crisi o in pericolo di quelle attualmente autogestite.

Una specifica attenzione sarà rivolta al problema del rifinanziamento e del prezzo della carta. E' necessario intervenire, utilizzando gli strumenti offerti dal CIP per evitare aumenti ingiustificati del prezzo della carta.

E' opportuno elaborare altresì un organico piano anche con l'intervento delle partecipazioni statali, per impedire situazioni di monopolio, favorire lo sviluppo della produzione di materie prime nazionali, anche attraverso il recupero della carta usata, superando

una situazione di spreco unico nei paesi sviluppati.

Permangono riserve del PRI sulla mancata definizione del potere dei tribunali e dei poteri di protezione dei giornali e sul problema dei costi con specifico riferimento al settimo numero.

2. RAI-TV

La sentenza della Corte Costituzionale n. 202 del 1976 e la emergenza sul territorio nazionale di emittenti radiofoniche e televisive private impongono alcune modifiche e integrazioni alle norme che regolano il sistema radiotelevisivo. Di esso restano punti fondamentali la legge di riforma 103 e il ruolo del servizio pubblico nazionale.

La Commissione parlamentare di vigilanza nei suoi indirizzi generali ha ribadito l'esclusione « di contrapposizioni di carattere ideologico e di meccaniche suddivisioni di ruoli in relazione alle funzioni informative, culturali, educative, e ricreative del mezzo radiotelevisivo ».

Si sottolinea pertanto l'esigenza che in ciascuna struttura produttiva si affermino pienamente i valori del pluralismo e del confronto ideale e culturale, nel rispetto delle autonomie funzionali e professionali evitando anche il pericolo di una rigida divisione tra dirigenti e redattori della RAI-TV. Le diverse vocazioni professionali devono essere valorizzate nel quadro della molteplicità di organismi produttivi di programmi volti dalla legge.

L'unità dell'azienda è condizione essenziale per garantire la finalità istituzionale che il legislatore ha assegnato al servizio pubblico radio-televisivo.

Impegni essenziali per il completamento della riforma nel quadro dell'Unità dell'azienda sono l'attuazione di un piano di decentramento teso ad unificare ed arricchire l'ideazione e la realizzazione dei programmi, valorizzando il contributo delle realtà peri-

feriche del paese; nonché la realizzazione in tempi solleciti della Terza Rete televisiva a struttura regionale. Su questo ultimo punto sono sollevate riserve da parte del PRI.

Il Consiglio di Amministrazione, il Presidente e il Direttore Generale, per le parti di rispettiva competenza, sono gli organi ai quali è demandato questo compito.

Per ciò che concerne la nuova disciplina delle emittenti private locali, si concordano sui seguenti punti:

- a) l'approvazione per legge del piano nazionale di ripartizione delle frequenze e delle modalità e criteri per la concessione di autorizzazioni;
- b) la gestione del piano, relativamente alle frequenze destinate alle radio-televisioni private, il controllo in materia nonché la competenza sulle autorizzazioni all'impianto e all'esercizio delle emittenti saranno affidate ad un organo di derivazione parlamentare e regionale, e di rappresentanti dell'esecutivo. Tale organo sarà strettamente collegato con l'amministrazione dello

Stato, in forme e modi da definire: c) la legge, tutelando e regolando l'esercizio del diritto di espressione e di promozione civile e culturale, dovrà determinare i limiti minimi di produzione autonoma delle emittenti;

d) la legge stabilirà i criteri per la assegnazione delle frequenze disponibili e per la soluzione dei problemi connessi. Sarà stabilito altresì un tetto massimo per le emissioni pubblicitarie delle emittenti private avverso presenti le esigenze della loro economicità di gestione, di tutelare gli altri settori della informazione, e di evitare distorsioni nello sviluppo economico del paese;

- e) dovranno essere definite norme che precludano la formazione di oligopoli e processi di concentrazione, e norme per la tutela dei minori;
- f) nella legge sarà definito il ruolo specifico proprio delle regioni in merito ai punti precedenti.

Resta aperta la questione delle emittenti estere.

Capitolo 6 Nomine

Contro gli sfratti indispensabile la modifica

Blocco dei fitti: il decreto da oggi all'esame del Senato

Proteste della CISL - Al Parlamento delegazioni del SUNIA e dell'Unione piccoli proprietari - Un caso clamoroso di sperequazione

ROMA — Nel pomeriggio di oggi le commissioni LL.PP. e Giustizia del Senato iniziano la discussione per la conversione in legge del decreto governativo che proroga di altri quattro mesi — fino al 31 ottobre — il blocco dei fitti in attesa che il Parlamento vari definitivamente la nuova disciplina delle locazioni con l'introduzione dell'esquo canone.

Continuano, intanto, le prese di posizione sul provvedimento del Consiglio dei ministri che non estende la proroga del blocco a tutti gli inquilini e non prevede la sospensione degli sfratti. Provvedimento che ha dato il via alle disdette e, quindi, alla minaccia di sfratti generalizzati.

« Inammissibile » è stata definita la decisione del governo dal segretario confederale della CISL Romei, il quale ha giudicato negativamente il fatto che « mentre da parte dei lavoratori si discute di un blocco del reddito sociale meno protetto si attende da tempo una disciplina in materia di locazioni, con l'introduzione dell'esquo canone, secondo le modifiche indicate dal movimento sindacale, il governo ha proceduto con decreto legge a definire lo sblocco dei contratti per i redditi superiori ai cinque milioni e mezzo. E' indispensabile quindi, ricredere, in sede di conversione legislativa, il decreto, modificando il limite di reddito previsto ».

Una delegazione del SUNIA (sindacato degli inquilini) si è incontrata ieri con i rappresentanti dei gruppi parlamentari per chiedere la modifica del decreto estendendo l'efficienza a tutte le

Mandate allo sbaraglio famiglie di senzatetto

Indegna gazzarra di missini e dc al comune di Napoli

Provocati incidenti — La vicenda delle settantatre baracche abusive che le ruspe hanno abbattuto

NAPOLI — L'appellativo di « gazzarra » si attaglia perfettamente a quel gruppo di democristiani che ieri notte — guidati dall'ex sindaco Milanese e dal capogruppo Forlani — assieme ai missini, hanno provocato un'indigna gazzarra nel consiglio comunale, mandando fra l'altro allo sbaraglio alcune famiglie di senzatetto vittime di una grave speculazione. E' accaduto che per due ore circa le forze dello sfascio, democristiani e missini, hanno infuocato, con discorsi rebobanti e paroloni a ruota libera fino agli incidenti, un pubblico dove ve accento a famiglie davvero bisognose erano soprattutto personaggi noti per reati comuni e che, per la tempestività azione del Comune, vedevano sfumare ogni possibilità di continuare la loro truffaldina attività.

Nel giro di appena un mese infatti nella zona periferica della Masseria Cardone, su un suolo demaniale e in parte comunale dove devono sorgere attrezzature e case popolari, un gruppetto di mafiosi — c'è fra gli altri un pregiudicato della zona e i suoi quattro figli, assidui frequentatori della sede missina — ha effettuato una slotizzazione ed ha costruito 73 baracche in muratura. Erano una specie di cani, con uno o due stanzi, con il tetto in lamiera eternit e le pareti in mattoni tirate su in un paio di giorni, tutte prive di acqua e di servizi igienici. Le prime 15 le hanno vendute a due milioni l'una, le altre erano tutte « prenotate », e in vendita erano anche i « lotti », a 400 mila lire. Da un momento all'altro fra gli abitanti — gente che veramente non ha casa, e gente che ha ritenuto di infilarsi in questo mare fra quattrini ad una casa hanno avuto diritto — poteva scoppiare una epidemia. Di questo motivo il Comune ha mandato le ruspe.

L'amministrazione, dopo aver ricordato il grosso rischio per la pubblica igiene, e la ripugnante speculazione stroncata ha proposto al consiglio di studiare assieme il modo di intervenire presso regione e prefettura per sistemare i baracconi che veramente avessero diritto ad una casa. I dc sono saltati come moschi dalla zanzola quando s'è parlato di andare dall'prefetto a proporre le requisizioni di appartamenti vuoti — a Napoli ce ne sono 120 — e tutti i costruttori molto vicini alla Dc — per affrontare radicalmente il problema di coloro che sono senza casa.

E' durata circa 23 ore scattata la provocazione plateale.

VERTENZA CONCLUSA PER I CISTERNISTI

MILANO — Dopo una nottata di trattative serrate, ieri mattina all'alba, nella sede della Provincia a palazzo Isimbardi, è stato raggiunto l'accordo che mette fine alla vertenza degli autotrasportatori cisternisti. Attorno al tavolo della riunione che era cominciata venti ore prima, sedevano accanto ai rappresentanti delle organizzazioni di categoria (SITA, ANITA, FAI e FITA), i delegati della Assoportisti, della Confindustria, dell'Unione petrolifera, della Aichemici, dell'AGIP e dell'ENEL. Mediatore nella trat-

I LIMITI DI VELOCITA' SONO ORA PERMANENTI

ROMA — Le misure limitative della velocità, introdotte nel '73 in conseguenza della crisi petrolifera, sono rese permanenti con un disegno di legge approvato ieri dalle commissioni Trasporti e Lavori Pubblici della Camera.

Il progetto prevede che la velocità massima sulle autostrade può variare da 110 a 120 km/h, mentre sui percorsi a due corsie, mentre per quelle minori sarà fissato prossimamente un limite. Per chi supera i limiti di velocità fissati e viene colto in flagranza dovrà, nel caso che la velocità non superi il limite di tolleranza di 10 km, pagare una multa da 20 a 40 mila lire, mentre se supera il limite di tolleranza, l'ammenda va da centomila a 600 mila lire.

Aperta la conferenza di produzione della sede RAI-TV di Roma

I lavori proseguiranno oggi pomeriggio - La relazione del compagno Cosenz e i primi interventi

ROMA — Presenti numerosi lavoratori (tecnici, giornalisti, programmisti, ecc.) e dirigenti fra cui il vice direttore Elio Giamprini Orsello dell'azienda pubblica radiotelevisiva, uomini di cultura, esponenti politici (per il PCI il deputato fra gli altri i compagni Elio Querciolini, della Direzione, vicepresidente della Commissione parlamentare di vigilanza, e sen. Pietro Valenza, segretario della Commissione parlamentare) e sindacalisti (è iniziata ieri mattina alla Sala Rimondi in via Teulada la Conferenza di produzione della sede RAI-TV di Roma, promossa dalla cellula del nostro Partito in collaborazione con la Federazione comunista della capitale e aperta a tutte le forze di sinistra).

Il dibattito è stato aperto da un'articolata relazione del compagno Bruno Cosenz, segretario della cellula, incentrata sulla complessa tematica della difesa del servizio pubblico e del « rilancio » della riforma attraverso la riqualificazione complessiva della produzione e della pro-

Nella zona inquinata dalla nube dell'ICMESA

Una nuova gravidanza interrotta per colpa della diossina?

Ancora impossibile stabilire un rapporto diretto tra l'episodio e la presenza del pericoloso veleno

Dalla nostra redazione

MILANO — Si allunga in maniera impressionante lo scioglimento dei casi di interruzione spontanea della gravidanza nei comuni interessati all'inquinamento da diossina o in quelli confinanti. Dopo il caso della gestante di Meda, ieri si è avuta notizia che una donna di 32 anni, L.R., madre di due figli, abitante a Seregno nel quartiere San Carlo, ai confini con Desio (uno dei quattro centri della Brianza colpiti dalla nube tossica dell'ICMESA) è stata ricoverata all'ospedale di Seregno per la morte intrauterina del feto. La donna era quasi al termine della gravidanza.

E' difficile, anche per questa nuova drammatica vicenda, dire se l'interruzione spontanea della gravidanza sia o no da mettere in relazione con la diossina. Sino a questo momento non si dispone di dati per confronti precisi, ma l'impressione è che è il numero di interruzioni spontanee della maternità sia in aumento per effetto della diossina.

Secondo il dott. Zambrelli, il medico provinciale che sovrintende per incarico della Regione all'attività dei tre consorzi sanitari interessati alle zone inquinate, nel primo cinque mesi di quest'anno il numero di aborti spontanei è aumentato di circa il tre per cento nei confronti della media dell'anno scorso. Ma, aggiunge, il numero di aborti è un confronto che ha un va-

diatamente alle Camere, le quali esprimeranno il loro parere entro 20 giorni al termine dei quali il Governo dovrebbe procedere alla nomina definitiva.

Secondo criteri e procedure analoghe a quelle definite per le nomine di competenza del Governo si dovrebbe procedere anche alle nomine per le presidenze di enti pubblici o gestioni pubbliche di competenza delle giunte regionali o degli enti locali.

lore molto relativo perché bisognerebbe paragonare la percentuale di interruzioni spontanee dei primi cinque mesi del '77 con il corrispondente periodo del '76, calcolo che non è possibile fare perché mancano i dati dell'anno scorso.

L'impressione che si ricava, dalle notizie che filtrano dalla fitta cortina di certi ospedali è che i casi di interruzione spontanea della gravidanza siano in notevole aumento. Sempre all'ospedale di Seregno è ricoverata una donna di 38 anni, già residente a Seveso in via Carlo Porta, nella zona A, quella più inquinata, che ha chiesto di essere sottoposta ad aborto terapeutico. La donna, che è alla settima settimana di gestazione, ha un bambino di quattro anni che è stato colpito dalla diarrea. Lei stessa, nella scorsa estate, è stata ricoverata per accertamenti alla clinica dermatologica dell'Università di Milano e gli esami effettuati sul marito hanno rivelato dati alterati della funzionalità epatica. Considerati questi precedenti ha chiesto di poter interrompere la maternità.

C'è da augurarsi vivamente che a questa donna non sia riservato l'umiliante trattamento inflitto ad altre gestanti della zona inquinata costrette a ripetuti colloqui che erano altrettanto umilianti interrogatori, a lunghe digiune, fra inconcepibili lungaggini, rimpalli di responsabilità e rifiuti di respon-